

Maradona e i suoi ricatti

KIM
Maradona ha ragione: troppe cose stanno andando storte. Prendete le foto della signora Claudia pubblicate dal settimanale specializzato in tette famose: erano proprio brutte. Brutte le foto - sfocate, mosse, pasticciate -; brutte, ci sia consentito, la signora Claudia che anche nelle foto ben riuscite ha la carica erotica di una mucca del Canton del Grigioni; brutte, anzi più che brutte, l'iniziativa di collocare in un contesto sexy (annunciandola come tale) l'immagine di una madre che allatta la propria figlia.

Poi Maradona ha ragione un'altra volta: qui ormai lo sport di prenderlo a pernacchie sta dilagando in tutti i paesi dell'Onu e capisco che a Diego scocchi: lui, in passato, ha sostenuto le tesi che quando ha segnato con la mano un gol decisivo all'Inghilterra, la mano che ha deviato in rete il pallone era la mano di Dio; lui ha dichiarato che quando scende in campo, Dio gioca con lui. Così si è castrato con le sue stesse mani, perché adesso che i gol non li segna nemmeno dal disco del rigore non può mica andare in giro a dire che Dio è in super-allineamento, che Dio ha uno stropetto inguinale che gli impedisce lo stop a seguire perché la teologia non ha ancora stabilito se Dio ha l'inguine e se a Dio possono venire le vesciche ai piedi perché le sedute di allenamento di Bianchi sono tali che non lo sopporta nemmeno il Padreterno.

Dunque, Maradona ha ragione, solo che non può continuare a dire che Dio è e sembra il coro dell'Aida («Parliam parliam» e non si muove nemmeno a spingerlo: deve decidersi; o se ne va sul serio o la pianta di comportarsi come se davvero credesse di essere Dio col triangolino in testa). Maradona non è un grande giocatore e nessuno lo discute, ma questa sua qualità non può diventare una sorta di arma di perpetuo ricatto per cui a lui è consentito di allenarsi in modo diverso dagli altri, per cui - come nel campionato scorso - continua a trasvolare l'Atlantico per andare a trovare la mamma o la pupa e sembra - per chi lo ricorda - Italo Balbo, per cui pone l'alternativa al triangolino in testa. Maradona non è un grande giocatore e nessuno lo discute, ma questa sua qualità non può diventare una sorta di arma di perpetuo ricatto per cui a lui è consentito di allenarsi in modo diverso dagli altri, per cui - come nel campionato scorso - continua a trasvolare l'Atlantico per andare a trovare la mamma o la pupa e sembra - per chi lo ricorda - Italo Balbo, per cui pone l'alternativa al triangolino in testa.

Insomma si faccia. Se vuole andare ai comodi, se vuole restare ai comodi, se vuole e allora vedrà che i napoletani lo perdoneranno, dopotutto i napoletani caricano di improverbi anche San Genaro se il sangue tarda a sciolersi, ma dopo lo vorranno tornare a venerare anche lui, che non ha il sangue nelle bocchette, ma ha il triangolo in testa.

Maradona non ritratta e veste i panni dell'incompreso

«Addio Napoli, addio fischi»



Maradona durante la partita con il Rosario

La società fa quadrato attorno all'argentino Bianchi: «Il pubblico doveva fischiare me...»

A Napoli divampa la polemica dopo le dichiarazioni di Maradona al termine dell'amichevole dell'altra sera con gli argentini del Rosario Central. Ieri l'asso sudamericano non ha rilasciato interviste ma ha confermato tutto ciò che aveva detto: alla scadenza del contratto, nell'89, lascerà Napoli. Intanto la società si stringe attorno al «Pibe». Moggi afferma: «Diego vuole bene al Napoli e alla città».

NAPOLI. Maradona si è presentato buon ultimo all'allenamento di ieri, quando i compagni erano già nello spogliatoio. Tranquillo. O, almeno, faceva di tutto per apparire tale. «Non ho niente da dire, la faccenda è chiusa», ha detto ai cronisti, tentando il dribbling che non gli era riuscito sul campo, contro gli argentini del Rosario Central. «Ripeto, quello che volevo dire l'ho detto. E comunque confermo ogni parola». Un sorriso e si è delegato, lasciando tutti con un palmo di naso. Restano perciò ben vive nella mente le parole del fuoriclasse argentino dopo la sconfitta (e i fischi) rimediati nell'amichevole col Rosario. «La gente non ha capito nulla - aveva commentato Maradona - e non ha umiltà. Mi dispiace ma è così. Non doveva fischiare e comunque dopo il 89 non sentirò più i fischi dei napoletani. Scada il mio contratto, o lo cambierò squadra».

La città è rimasta stordita, l'ennesima stoccata del suo idolo non se l'aspettava proprio. Molti tifosi ci sono restati male e adesso criticano apertamente questo «Pibe» ingrassato, polemico e che sbaglia i rigori. Un atteggiamento che non si era mai riscontrato: la «piazza» di Napoli, finora, aveva sempre difeso a spada tratta Maradona, in ogni circostanza che si poteva prestare alla polemica o alla spaccatura. Altro che il fratello Hugo, il «tormentone» è diventato lui; e adesso tutto lo staff della società si sta impegnando allo

E Moggi parla di pubblico poco generoso Ora la parola d'ordine è: sdrammatizzare

spasimo per soffocare i dissapori. «Sono dispiaciuto per la reazione di Diego - bottola - ieri Bianchi - perché sono più che mai convinto che il pubblico ha sempre il diritto di fischiare, siccome paga per venire allo stadio. Purtroppo ha sbagliato obiettivo. Doveva fischiare me, non i ragazzi. Sono l'unico responsabile della brutta figura rimediata contro il Rosario, perché io ho preparato il programma, io ho impostato la preparazione. Sapevo che contro il Rosario Central avremmo rischiato una figuraccia, ma devo anche dire che non mi importava il risultato. Il roddaggio all'inizio della stagione comporta anche questo, e la gente che vuole subito gioco e gol deve avere pazienza». Luciano Moggi, direttore generale della società, si è fatto portavoce di una più decisa «corrente di pensiero»: in sostanza, il Napoli è con Maradona e comprende lo sfogo del calciatore, giudicando «ingeneroso» e «intempestivo» i fischi dei tifosi. «Debbo spezzare una lancia a favore di Maradona - spiegava ieri Moggi - perché un giocatore come lui ad ago-

Rosola fa tris negli Usa



Ancora una vittoria (è la terza) per Paolo Rosola nella «Cours classic» in corso di svolgimento negli Usa. Il portacolori della «Bianchi» si è aggiudicato in volata, davanti a tre compagni di fuga, la quindicesima tappa sul circuito di Vail (Colorado). «Dedico la vittoria alla memoria di Ravaio, morto lo scorso anno al Giro d'Italia: proprio a Vail, lui vinse nell'84», ha detto il ciclista italiano all'arrivo. Come noto, Rosola è stato escluso dal ci Martini per la prova mondiale di Villach. Essere Argentini (nella foto), che della nazionale dovrà essere il leader, anche ieri è giunto al traguardo staccato e in classifica accusa quasi un'ora di ritardo.

Schola sicura la canoa azzurra

500 di Francesco Mandragona, del K4 500 di Scarpa, Dreossi, Bonomi e Reveli (da questo equipaggio il tecnico azzurro, Oreste Perri, si aspetta una medaglia), del K2 500 di Damiani e Carrara (hanno superato il turno attraverso il recupero) e del K1 500 femminile di Elisabetta Intronzi. Niente da fare, invece, per il K2 500 della stessa Intronzi e della Casagrande.

Niente rigori per la differenza reti

fare in questo caso? La risposta viene dalla presidenza della Lega nazionale professionisti. Scatterà sempre la vecchia regola della differenza reti ma nel conteggio non dovranno essere inclusi i gol segnati con i rigori che con il nuovo regolamento serviranno per decidere una partita conclusasi in parità dopo i 90 minuti regolamentari.

Mille maratone e c'è anche De Castella



L'australiano Robert De Castella (nella foto), numero uno fra i maratonei nelle liste mondiali e grande favorito nella gara iridata di Roma, ha annunciato la sua presenza alla decima edizione della Amatrice-Configno in programma domani. Alla corsa prenderà parte la nazionale italiana di maratona al gran completo con Bordin, Pizzolato, Bettoli e le donne Scavnicch, Curatolo e Marchisio. Alla gara, che si svolge sulla distanza di 8,5 km, parteciperanno oltre mille concorrenti.

Baseball, è l'ora del play-off

Cominciano oggi i «play-off» del campionato italiano di baseball. Queste le partite in programma: Mamoli Grosseto-Biv Milano; Trevi Rimini-Roma; Norditalia Nettuno-Vape San Marino; World Vision Parma-Biemme Bologna. Gli accoppiamenti sono stati decisi dalle classifiche finali dei due giorni della «regolar season». Da oggi fino al 29 agosto si giocheranno i «quarti», dal 4 al 12 settembre le semifinali, dal 18 al 26 settembre le finali per lo scudetto. Ogni turno sarà al meglio delle 4 vittorie su 7 partite.

Football americano Italia in finale

Battendo per 16-10 la Gran Bretagna, l'Italia si è qualificata ieri sera per la finale del campionato europeo di football americano, che si giocherà domenica allo stadio olimpico di Helsinki.

L'altra finalista è la Germania Federale, che in semifinale ha battuto la Finlandia per 44-21.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 23.15 Atletica leggera, da Berlino, Meeting internazionale. Pallanuoto, da Strasburgo, Italia-Spagna.
Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport; 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. Ore 17.25 Nuoto, da Strasburgo, Campionati europei.
Italia 1. Ore 23.10 Calcio d'élite.
Tmc. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 19.30 Tmc Sport; 20.20 Calcio: da Gijon, Sporting Gijon-Réal Madrid; 22.35 Pallanuoto, Italia-Spagna.

La Samp si fa infilare quattro volte dal Poggibonsi

LE AMICHEVOLI DI IERI

Bologna-Juventus	2-4
Inter-Porto	1-1
Lazio-Milan	1-2
Pescara-Ascoli	2-2
Poggibonsi-Sampdoria	4-4
Bilbana-Arezzo	0-4
Stasera su Telemontecarlo Gijon-Real Madrid (ore 20.20)	

BREVISSIME

Torneo di Mason. Wilander, Becker, Edberg, Connors, Jarryd, Pernfors hanno superato, fra gli altri, il secondo turno del torneo Atp di Mason (Ohio).

Hateley-gol. Con un gol dell'ex milanista Hateley, il Monaco ha vinto sul campo del Paris St. Germain. Ora la formazione monegasca è in testa al campionato francese.

Stop per Corti. Si è conclusa con due mesi di anticipo la stagione agonistica di Claudio Corti. Al ciclista della «Supermercato brianzoli», sofferente di tracheite spastica, il medico ha imposto 4 mesi di assoluto riposo.

Hockey azzurro ko. Amaro esordio per la nazionale italiana di hockey su prato ai campionati europei di Mosca. Gli azzurri sono stati sconfitti 7-0 dall'Inghilterra.

Stranieri in vendita. Il presidente del River Plate, Hugo Santilli, è in Italia per cercare di piazzare Flores e Caniggia, due calciatori che fanno parte della nazionale argentina.

Durante l'amichevole Pescara-Ascoli Bomba-carta esplode allo stadio Sette le persone ferite, una perde le dita di una mano

PESCARA Durante l'amichevole Pescara-Ascoli, nella curva nord dello stadio «Adriatico» affollato da tifosi abruzzesi, è scoppiata una grossa bomba-carta. Sei giovani sono restati feriti, di cui uno, Francesco Mestraglio, 18 anni, in modo grave. Il giovane ha avuto le dita della mano destra amputate dallo scoppio. Gli altri feriti, tutti di Pescara come il Mestraglio, sono Gianluca Pool di 15 anni, Gianluigi Mestraglio di 14, Giovanni Piccoli, Alessandro Oronzio e Vincenzo Di Luzio, tutti diciassetenni. Per loro i medici hanno emesso una prognosi che varia dai 10 ai 15 giorni. Il Mestraglio, invece, è stato ricoverato nell'ospedale di Pescara, dove sarà sottoposto ad intervento chirurgico, per lui la prognosi è di 30 giorni.

La bomba è scoppiata al 36' del primo temp, quando le

squadre erano sul 2-2. I feriti sono stati soccorsi da altri spettatori, da agenti di polizia e dai carabinieri che li hanno trasportati al pronto soccorso dello stadio «Adriatico». Da qui con le autoambulanze, sono stati avviati all'ospedale civile. L'esplosione, molto forte, non ha creato panico nello stadio, dato che era stata preceduta da altri boti causati dai petardi. Gran parte del pubblico non si è infatti accorta di ciò che stava succedendo, rendendosi conto del dramma soltanto all'arrivo dei soccorsi. La vicenda, che poteva avere risultanze ancora più tristi, fa riaffiorare una volta di più il problema della sicurezza negli stadi, un problema già ampiamente dibattuto, ma dalla soluzione ancora lontana e incerta.

Un settimo tifoso si è fatto medicare a tarda sera in ospedale per le ferite riportate nello scoppio: si tratta di Oscar Ottaviano, di 21 anni, anch'egli di Pescara. Cinque dei sette feriti sono stati già dimessi dal pronto soccorso dopo essere stati medicati: in ospedale è rimasto ricoverato, oltre a Mestraglio, Gianluca Pool, il quale è stato giudicato guaribile in 20 giorni per ferite multiple e la sospetta frattura del gomito destro.

Tutti i feriti sono stati interrogati da un funzionario della squadra mobile, il dott. Bernardino Siega. Sembra che abbiano concordemente indicato Mestraglio come il possessore della bomba-carta. La zona della curva nord in cui è accaduta l'esplosione viene di solito occupata dai «Rangers» del club di tifosi più accessi del Pescara. In nottata è stato compiuto un sopralluogo nello stadio «Adriatico» per i rilievi della polizia scientifica.

I tipi del volley da spiaggia

RIMINI. Nel tratto di spiaggia libera a ridosso del porto, disseminato di asciugamani colorati su cui si stendono famiglie e pensionati, fra il chiosco azzurrino di «padina» e pizza al taglio e il delphinarium che, chissà come, è da anni che è sempre affollatissimo, c'è un pezzetto di California.

Intorno al tendone bianco su cui campeggia la scritta «World Cup 1987» c'è il quartiere generale del beach volley mondiale. Qui, fino a domenica, i migliori giocatori del mondo di pallavolo sulla spiaggia si affrontano in quello che è il maggiore evento della stagione: la prima coppa del mondo, organizzata da Angelo Squoso con il patrocinio della federazione, dell'Arci Uisp e del Comune di Rimini.

Scritti al torneo della pallavolo «confederazione-vacanza» ci sono italiani, argentini, brasiliani e finlandesi. E naturalmente gli americani

fatiga. A questo punto appare più utile uno specialista in questo campo. Piraccini, ieri entrato nella ripresa, molto probabilmente giocherà tante partite. L'equivoco del centrocampo si allarga per la presenza di un Fanna quasi sempre fuori dagli schemi di gioco. Altra novità è Nobile che si muove moltissimo, ha buone proiezioni ma un piede sinistro non proprio di «origine controllata». Ha avuto molte occasioni di cross, ne ha azzeccati solo due e sul secondo Altobelli, già in grandissima forma, ha segnato al 71'. Il Porto era andato in vantaggio con Gomes al 46', poi ha subito il crescendo notevole dell'Inter nel secondo tempo.

G. P.

ANTONELLA CAMBONI

la vittoria». La Coppa del mondo è entrata ieri nel vivo della gara. Eliminati gli argentini, i finlandesi e i jugoslavi, sono rimaste in gara otto coppie; quattro italiane (Penteriani-Ghiurghi, Sollustri-Erriehello, Giordani-De Zolt e Lombardi-Masciarelli), tre statunitensi (Hovland-Dodd, Hanson-Hanset e Walmer-Frohoff) e una brasiliana (Ribeiro-Resende). Stasera si saprà chi passerà alle semifinali.

Di pubblico ce n'è tanto, tantissimo. Almeno tremila persone al giorno (l'accesso è